

**La nostra vita appartiene a Dio
e può essere vissuta pienamente solo in comunione con Lui**

Omelia 4-8-2019

Lc 12,13-21

p. Giuseppe Paparone op

Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede.

Vi invito a leggere tutta la parabola e l'insegnamento evangelico odierno. Lascio a voi il compito di approfondire la parabola esemplificativa su questa sentenza.

Oggi il Signore ci vuole ricordare che la vita non dipende dai beni materiali.

La vita è ciò che noi sperimentiamo, è il sentirsi appunto vivi, l'esserci; è il percepire gli effetti, il mondo, i desideri, il coltivare speranze e progetti.

Insomma, la vita è difficile da definire filosoficamente, ma è facile da sperimentare, perché siamo vivi.

Tutto ciò che è vita, cioè che ci fa essere nell'esistenza, tutto questo non ci appartiene.

Nessuno di noi, dice il Vangelo, può aggiungere un giorno alla sua esistenza, può decidere quando morire o aggiungere un capello alla propria testa.

Noi siamo ospiti della vita, non sappiamo fino in fondo perché esistiamo, non sappiamo esattamente qual è il significato della nostra esistenza: è questo il compito della nostra intelligenza.

La fede getta una luce su questo mistero, ci dice che la vita esce dalle mani di Dio e a Dio ritorna.

Pertanto, se la vita viene da Dio, può essere vissuta pienamente solo in comunione con Lui.

Sembra quasi banale il ragionamento.

Un po' come l'acqua che esce dalla sorgente: sarà acqua pura nella misura in cui rimane come quella che esce dalla fonte; quando si inquina lungo il percorso con altre cose, non è più acqua pura, è acqua contaminata.

La nostra vita rischia di lasciarsi contaminare da tante cose di questo mondo.

Il combattimento della fede sta proprio nel cercare di mantenere pura la nostra esistenza.

Per mantenerla pura non dobbiamo fare chissà quali grandi sforzi ascetici, non dobbiamo immaginare di essere noi a poterla mantenere pura, o a decidere in che modo sia pura.

La nostra esistenza è pura nella misura in cui è unita al Signore, che è la sorgente della vita.

Il compito di ognuno di noi, allora, è quello di cercare di ritornare ad essere uniti al Signore al 100%, perché, per un mistero grande, l'umanità e i singoli si sono allontanati dal Dio.

Tutte le grandi culture parlano di questo dramma dell'umanità che si è ritrovata in una selva oscura; c'è la necessità del ritorno.

Questo ritorno ci appare faticoso, perché siamo impregnati di cose di questo mondo.

Ci appare faticoso, eppure dovrebbe essere la cosa più desiderabile.

**La nostra vita appartiene a Dio
e può essere vissuta pienamente solo in comunione con Lui**

Omelia 4-8-2019

Lc 12,13-21

p. Giuseppe Paparone op

Come quando uno che vive nella nebbia e sa che a pochi chilometri c'è il sole: dovrebbe correre, affrettarsi a uscire dalla nebbia per godere del sole.

Eppure, tante volte, noi preferiamo vivere nella nebbia. Ci diciamo: chissà se c'è il sole, chissà come sarà? Ma intanto, qui, abbiamo la stufetta, abbiamo il *pile*, abbiamo tante cosucce che ci riscaldano, abbiamo la luce elettrica...

Non lasciamoci ingannare, fratelli e sorelle!

La vita non ci appartiene, la vita appartiene a Dio e quindi, se noi vogliamo vivere pienamente, dobbiamo vivere la vita così come Dio l'ha pensata.

Nella nostra preghiera, dunque, chiediamo ogni giorno al Signore di dirci che cosa dobbiamo fare per poter accogliere pienamente la sua vita.

Che Dio vi doni ogni sapienza, ogni intelligenza, ogni grazia, affinché il compito principale della nostra quotidianità sia quello di vivere uniti a Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.